

Versioni contrastanti tra i gestori degli stabilimenti di Ostia

# Lunga, insolita estate: ma quanti affari porti?

Per alcuni a settembre si è registrato il 40 per cento in più rispetto allo scorso anno - Per altri invece è stato un disastro con la riapertura anticipata delle scuole - I ristoranti vanno sempre a gonfie vele



Cielo terso, sole splendente e caldo da piena estate. L'ago del barometro non accenna a decrescere, eppure, a sentire i titolari e i gestori degli stabilimenti di Ostia, questo supplemento di stagione «bolente», almeno sotto il profilo degli affari, si è risolto in una bolla di sapone.

Basta fare un giro tra i ristoranti — quelli aperti tutto l'anno — e le cabine in riva al mare ed è un coro pressoché unanime di lamentele. La stagione, dicono, è stata più o meno come tutte le altre e l'afa di questi ultimi giorni non ha aggiunto che poche lire a un bilancio definito appena sufficiente a coprire i costi di gestione. Ma allora se non vengono qui, dove vanno i romani il sabato e la domenica. «Boh — rispondono i gestori dell'«Italia» — c'avranno le seconde case, oppure faranno le gite fuori porta come «na volta». Qui comunque se ne sono visti pochi. D'altra parte si sa che a metà agosto la stagione finisce, è stato sempre così. Provi a chiedere anche agli altri, vedrà che non le diciamo bugie...».

Infatti, proseguendo più avanti verso il litorale sud, i giudizi sono sempre gli stessi. All'«Urbinate» c'è il gran plenone, ma solo perché decine di invitati festeggiano una giovane coppia di sposi. La proprietaria, la signora Lucia Menozzi, indaffarata tra spigole e calamaretti (belli, ma che siano surgelati?) allarga le braccia desolata. «Che vuole che le dica, il caldo di adesso non ha cambiato proprio niente, per noi è come se fosse cominciata veramente l'estate. Almeno, se si rallegra le cose vanno bene, è ovvio, soprattutto la domenica c'è sempre gente che si ferma. Ma per lo stabilimento la stagione è finita». E quei bagnanti che sguazzano laggiù? «Ah, quelli. Ma provi a contarli, quanti saranno quindici, venti, roba da poco. Entrano, è logico, mica possiamo impedire l'accesso al mare, magari si prendono un tramezzino oppure si portano i panini da casa. Ma le assicuro,

per noi è come se non ci fossero».

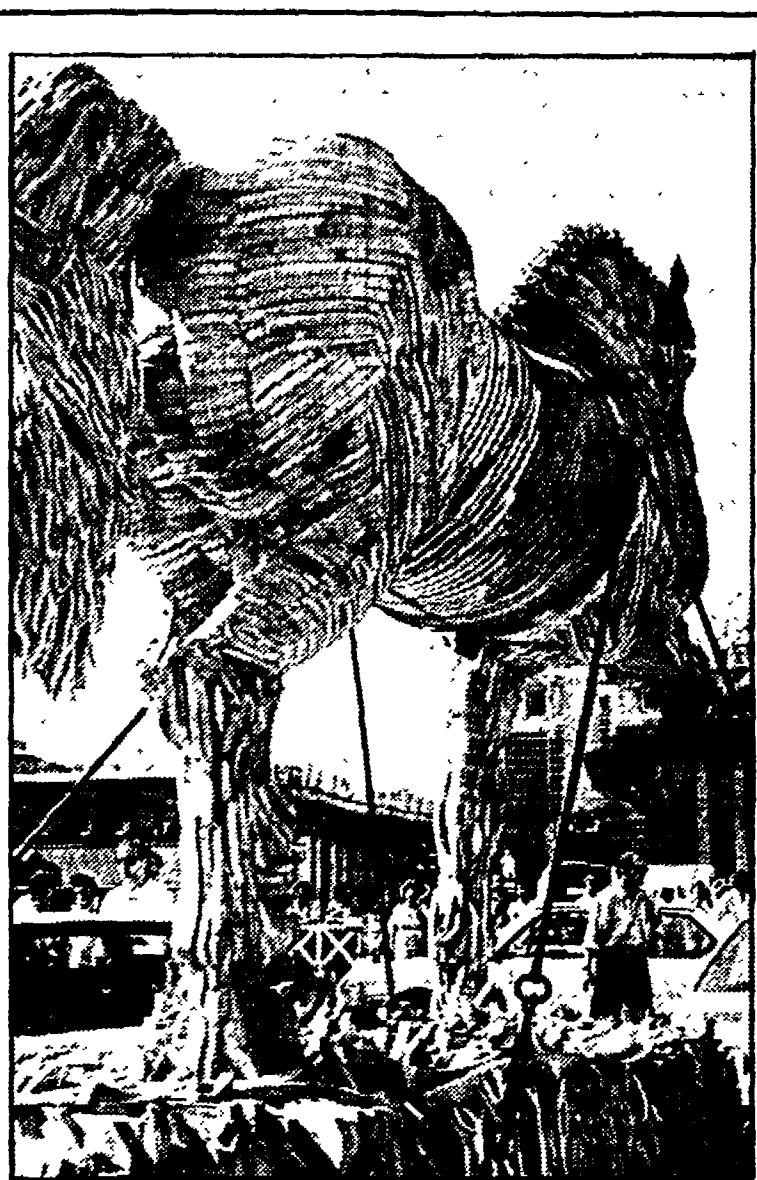
Sarà. E intanto proseguiamo il giro. Al «Corsaro» i motivi della scarsa presenza si fanno più precisi. È un cameriere si lancia perfino in una indagine pseudo sociologica del fenomeno. La ripresa delle scuole (anticipata questo anno al 12 settembre) ha penalizzato famiglie intere costrette a spendere il tempo libero negli acquisti di libri e cartelle. Poi i soldi, che s'assottigliano sempre di più. Benzina, sdrato e ombrelloni costano, e chi deve fare quadrare il bilancio familiare, il portafoglio preferisce svuotarselo in città, non al mare, tanto più ora che luglio e agosto se ne sono andati e bisogna affrontare i guai dell'inverno. Però, qualcuno ammette la domenica è un'altra cosa e lo sfizio dell'ultimo bagno sono in tanti a toglierselo.

Poco più in là c'è l'«Elmi» che a dimostrazione della esile affluenza dei vacanzieri pendolari, ha chiuso puntualmente i battenti il 30 settembre.

«A che serve restare aperti? — dice la proprietaria — Già a metà mese venivano solo il pomeriggio... In queste condizioni costa di più tenere in funzione gli impianti che fermarli del tutto. Che sia proprio così? Facciamo un ultimo tentativo e arriva la sorpresa. Al «Battisti» un distinto signore abbronzatissimo che fa le veci del proprietario resta sconcertato di fronte a tanto disfattismo. «Ma come non c'è stato nessuno — risponde — da noi è ancora alta stagione, tanto che se il tempo va avanti così abbiamo deciso di continuare l'attività. Certo, è scontato, non si può pensare di avere in questo periodo un afflusso uguale a quello dell'estate piena però noi qualche percentuale l'abbiamo fatta: a settembre secondo i nostri calcoli c'è stato il quaranta per cento in più rispetto allo scorso anno».

Il mint sondaggio finisce qui, ma si chiude con un interrogativo: se le cifre sono queste, che abbiano «barato» tutti gli altri?

Valeria Parboni



## Uno strano cavallo passeggia per la città

Ha attraversato tutta la città (nella foto lo vediamo durante la sosta a San Pietro) per concludere il suo giro al Fincio, dove rimarrà esposto per due giorni. È il cavallo di Mario Ceroli, antesignano della cosiddetta «arte povera», composto da migliaia di lamine di pino che riproducono le forme fessuose dei muscoli, il tur-

bino della criniera o della coda. Un passaggio suggestivo per tanti romani (in fin dei conti è una proposta di arte in piazza del più antico mezzo di locomozione. E i moderni mezzi di locomozione non si sono fatti sfuggire l'occasione: «Due epoche, uno stile, era il motto che lo accompagnava. Firmato Renaut. È una lunga fila di auto francesi, infatti, apriva il corteo».

Occupazione e sviluppo: intervista a Rinaldo Scheda

# «Il lavoro per noi resta la prima emergenza» Regione, cosa fare contro la crisi

Ci sono 340 mila iscritti al collocamento e 126 aziende che usano la cassa integrazione «Siamo stanchi di piani che restano sulla carta» - Una campagna di massa per il lavoro



«Oltre 340.000 iscritti alle liste di collocamento, 40 milioni di ore di cassa integrazione erogate nel 1984, più di 126 aziende che nella Regione usufruiscono di questo istituto. Che la crisi a Roma e nel Lazio sia giunta ad una soglia allarmante più volte è stato denunciato. Affermazioni preoccupate di recente sono state fatte anche dal presidente della giunta regionale, Sebastiano Montali. Ma, in concreto, cosa sta facendo la giunta pentapartita alla guida della Pisana per cercare di risolvere il problema dell'occupazione? La domanda è rivolta a Rinaldo Scheda, consigliere regionale del Pci, un lungo passato di prestigioso dirigente sindacale nella Cgil.

«Vanno colti i segni di una predisposizione più attenta verso questi problemi, da qualunque parte vengano. Ma quel che conta sono i fatti. E noi siamo stanchi di piani della Regione che poi restano sulla carta. Paradossalmente arriverei a giudicare un fatto positivo che il presidente della giunta laziale ammetta la gravità della situazione e si impegni, sia pure a parole finora, ad intervenire. Fino a non molto tempo fa autorevoli ministri democristiani ed anche compagni di partito di Montali sostenevano che gli iscritti alle liste di collocamento erano dei «falsi disoccupati». Posizioni che hanno fornito una copertura a quello che in realtà si è rivelato un durissimo attacco ai livelli occupazionali negli ultimi anni».

«Molti però continuano a dire che la cifra dei 340.000 disoccupati nel Lazio è gonfiata rispetto alla realtà...».

«È una disoccupazione profondamente diversa rispetto al passato. Si deve però tenere presente che il 70% degli iscritti alle liste di collocamento di Roma e del Lazio è costituito da giovani in cerca di prima occupazione».

«Quali provvedimenti, dunque, il gruppo comunista chiede alla Regione Lazio? E quali iniziative prendere?».

«Innanzitutto avvieremo una vera e propria campagna di massa che nelle prossime settimane coinvolgerà tutte le forze della Regione, proprio nel vivo dello scontro sulla legge finan-

ziaria. Entro la fine di novembre è prevista una grande iniziativa regionale, un'aperta mozione verrà presentata nei prossimi giorni in consiglio regionale. L'obiettivo è quello di esercitare una pressione incalzante nei confronti della giunta regionale per ottenere risultati tangibili volti ad incrementare l'occupazione a Roma e nel Lazio».

«Attraverso quali interventi?».

«Il gruppo comunista indica una serie di provvedimenti da realizzare nell'arco di un anno. Provvedimenti peraltro in gran parte già adottati, ma mai attuati. È necessario un rapido completamento di tutte le aree industriali e artigianali già avviate da tempo. Si dovrebbe

inoltre procedere ad un censimento dei posti non occupati mediante l'esame delle piante organiche degli enti pubblici, in particolare nella sanità e nei Comuni. Bisogna costituire un'agenzia regionale che favorisca la formazione e la nascita di una nuova imprenditorialità. Occorre definire una mappa delle aziende laziali che si ponga tra i primi obiettivi il censimento di tutti i fabbricati industriali da tempo non più utilizzati per realizzare un loro ragionevole impiego. Si può giungere ad una sollecita definizione di una politica regionale per la valorizzazione e la diffusione dei prodotti agricolo-alimentari. Si deve realizzare un progetto organizzativo delle strutture

turistiche attraverso il superamento degli enti provinciali. E, inoltre, indispensabile l'attuazione immediata in materia di formazione professionale della delega agli enti locali. Occorre predisporre iniziative per lo sviluppo dell'intero comprensorio di Montalto di Castro per dare una prospettiva ai lavoratori che rimarranno senza un posto quando la centrale sarà completata. Il consiglio regionale deve, infine, esercitare una funzione di stimolo nei confronti del governo nazionale per l'attuazione degli impegni contenuti nella mozione su «Roma-Capitale». Un ruolo di interlocutore giunta e consiglio devono svolgerlo anche nei confronti delle aziende dei grandi gruppi pubblici (Iri, Eni, ecc.) e privati (Fiat, Sma, ecc.). Vi sono poi provvedimenti già in vigore che riguardano la costituzione di cooperative di giovani, cassaintegrati, licenziati. Si deve verificare perché le cose sono andate avanti finora in misura troppo parziale».

«Montali ha manifestato l'intenzione di realizzare un nuovo protocollo di intesa con i sindacati e gli imprenditori. Cosa ne pensi?».

«Quando le rappresentanze delle forze sociali saranno messe di fronte alla proposta formale si pronunceranno autonomamente. Resta il fatto che i risultati forniti dai protocolli sottoscritti negli anni scorsi non sono molto incoraggianti. Sarebbe forse più utile adottare il metodo meno appariscente ma forse più positivo della promozione da parte della Regione di confronti con le forze sociali su temi specifici territoriali e settoriali che consentano la formazione di scelte concrete per lo sviluppo e l'occupazione e siano tali da rendere trasparente e controllabile il cammino della loro attuazione».

La campagna per l'occupazione che partirà nelle prossime settimane prevede iniziative di massa su questioni specifiche della realtà romana e laziale. L'obiettivo dei comunisti è di coinvolgere disoccupati, donne, giovani, lavoratori in cassa integrazione, forze sociali e culturali che non intendono assistere impotenti alla crisi».

Paola Sacchi

## Il pentapartito blocca 13 piani di formazione

A parole il pentapartito regionale mette al primo posto il problema dell'occupazione, nei fatti poi... Emblematico il comportamento tenuto dalla maggioranza nella commissione consultare per la formazione professionale. Si trattava di esaminare 13 progetti di formazione professionale di cui 7 finalizzati con impegno all'assunzione, al termine del corso, di non meno del 50% dei partecipanti. La questione riguarda da vicino 624 giovani. Al momento di decidere il presidente della commissione, il democristiano Curzi, con un pretesto ha mandato tutto all'aria con la pretesa, prima di approvare i 13 progetti, di conoscere l'elenco delle imprese che hanno presentato progetti formativi finalizzati per il 1986.

## didoveinquando

### Santa Cecilia, sessanta concerti comincia Beethoven

Affollatissima conferenza-stampa, ieri, nella sede dell'Accademia di Santa Cecilia, per l'annuncio della stagione concertistica 1985/86. L'Ente ceciliano, come suoi darsi, sulla cresta dell'onda, e lo stesso Consiglio d'Azienda che, in passato, partecipava agli incontri con la stampa, nazionale ed estera, in un atteggiamento polemico, è intervenuto alla manifestazione anche con un comunicato che esprime il consenso all'attività concertistica presieduta dal maestro Francesco Siciliani, e indirizzata la sua protesta a quanti, bloccando qualsiasi trattativa aziendale, finirebbe col provocare una «paralisi culturale». Le conseguenze sarebbero gravissime, se si considera che il maestro Siciliani ha illustrato ieri un cartellone di prim'ordine. Diamo spesso uno sguardo a ciò che succede lontano da noi, e crediamo che non ci sia al mondo, in questo momento, un ente concertistico con un cartellone che si accosti a questo di Santa Cecilia.

Trentuno (con tre repliche) sono i concerti sinfonici, e trentuno quelli cameristici. Gli uni e gli altri si svolgono all'Auditorium di via della Conciliazione. L'inaugurazione è fissata al 20 ottobre con la Missa solenne di Beethoven diretta da Carlo Maria Giulini. Di domenica in domenica (con ripetizione del concerto il lunedì e il martedì) avremo Georges Frétre (Quarta e Quinta di Ciaikovski), Philippe Entremont, pianista e direttore (Mozart, K. 466, seguito da Debussy e Ravel), Giuseppe Sinopoli con la *Genoveva* di Schumann. Il famoso violinista Yehudi Menuhin dirigerà, in forma oratoriale, *La Clemenza di Tito*, ultima opera di Mozart.

Sawallisch sarà protagonista di un concerto bartokiano, mentre ancora Guennadi Rogdestwenski dirigerà l'oratorio di Dvorak, Santa Ludmilla. Ancora Sinopoli accompagnerà Uto Ughi nel Concerto di Beethoven, cui seguirà, subito dopo, l'Ottava di Mahler, sempre con Sinopoli sul podio.

Lorin Maazel presenta l'Ottava e la Settima di Beethoven. Figurano ancora l'Antigone di Sofocle, con musiche di Mendelssohn, e il quinto Concerto per pianoforte e orchestra di Camillo Saint-Saens, suonato da Aldo Ciccolini. C'è una novità di Virgilio Mortari che è ritornato tra gli accademici di Santa Cecilia: la Missa pro pace, e il giovane Arturo Bonucci



Il maestro Carlo Maria Giulini

interpreti il Concerto per violoncello e orchestra di Schumann. La lista è ancora lunga. Scarsa è la musica d'oggi, rappresentata da Luciano Berio che dirige musiche sue. Ritorna Severino Gazzelloni, c'è ancora Sawallisch, c'è Leonard Bernstein, c'è ancora Giulini (Schubert e Mahler) e Marcello Panni, Franco Mannino, Pierluigi Urbini, ancora Sinopoli con un omaggio a Respighi.

Nei concerti cameristici figurano, per l'inaugurazione, l'Oratorio di Natale di Bach e poi la Passione secondo S. Giovanni diretta da John Eliot Gardiner. Suoneranno i pianisti Maurizio Pollini, Wladimir Askenazy, Murray Perahia, Alexis Weissenberg, il «Duo» pianistico Martha Argerich, Michel Beroff, il violinista Salvatore Accardo, la London Sinfonietta, il complesso da camera di Santa Cecilia. Si tratta di un buon cartellone che meriterebbe tutto il sostegno necessario alla sua piena riuscita. Ma da noi le cose spesso vanno così: ci si mette di buzzo buono per farle andar male proprio quando andrebbero benissimo. Speriamo di essere smentiti.

Erasmo Valente

### Mandrake e Lotar cercano il «grande successo»

**MANDRAKE È IL TRAINING PER IL SUCCESSO.** di Giuseppe Cederna e Memo Dini. Compagnia «Anteclown». Regia di Mario Prosperi. TEATRO POLITECNICO, Sala A, fino al 20 ottobre.

Fuori del teatro, una giungla alquanto popolata di bevande e serpenti. Dentro, due attori da fiera delle attrazioni, Mandrake e Lotar, sfilati da una routine umiliante e priva di futuro, sottoposti al biceo capocomico Jack. Fuori, oltreoceano, New York, il Madison Square Garden, il Successo. Non ci sono molte strade per arrivare lì, se non una: la forza di volontà e Mandrake e Lotar ne mettono talmente tanta che alla fine del primo tempo sono pronti per affrontare gli Usa. Come? Con fatica, esercizio, controllo del battito cardiaco, abitudine alla sofferenza fino a diventare veri e propri Trainers, capaci di autocontrollo e con la giusta immagine aggressiva e vincente. Quello che poi succederà a New York lo lasciamo agli spettatori che potranno valutare, tra una risata e l'altra, la natura di tale successo. Perché in realtà si tratta

di uno spettacolo comico, costruito su immagini facilmente riconoscibili, accompagnato da una colonna sonora che sottolinea umoristicamente tutti i passaggi d'azione, uno spettacolo che colpisce nel segno.

Colpisce con ironia gli Emergenti, quelli che per l'affermazione personale sono disposti a tutto, che fanno del successo l'unica spinta per vivere, ma punta il dito anche verso le possibili nuove disillusioni che questo successo può portare. È insomma un piccolo osservatorio sul mondo di oggi, su alcune manie, sulle mode, una breve favola completa di buoni e cattivi. Gran parte del merito va alla verva teatrale di Giuseppe Cederna e Memo Dini che non escono mai dai panni dei personaggi, che ballano, si agitano con precisione, che non mancano di guizzi improvvisati, che hanno due facce al limite della caricatura. Il loro «vero essere» si confonde, si fonde, con Mandrake e Lotar, in teatro come nella vita, nella giungla immaginaria e in quella reale.

Battute, dialoghi, moven-

ze sono ricalcati sull'americanità più popolare, quella del film, dei fumetti, non mancano riferimenti al nostro paese, ovviamente, e al teatro (ci è sembrato di avvertire una frecciatina ai Magazzini Criminali e alla storia del cavallo di Scandicci), il tutto orchestrato da Mario Prosperi con dinamismo e furbizia.

Una particolarità riguarda la produzione dello spettacolo che è stata possibile, oltre che per l'intervento dello stesso Politecnico, anche per l'operazione Pfp ovvero piccoli finanziatori privati, che avendo (ahiloro!) un seppur minimo rapporto di amicizia e/o parentela con Cederna e Dini, non hanno potuto rifiutare l'obolo produttivo. Anche per i produttori c'è bisogno di training!

Antonella Marrone

### Torre di Babele: i corsi 1985-86

La Cooperativa linguistico-culturale «Torre di Babele» riprende nei prossimi giorni l'attività per la stagione 1985-86. Lunedì 14 ottobre iniziano i corsi regolari di inglese, tedesco, francese, spagnolo e quello di italiano per stranieri. Il centro culturale, oltre all'insegnamento delle lingue, organizza conferenze, dibattiti, mostre, feste e altri incontri capaci di stimolare interesse verso lin-

gue e culture diverse. Quest'anno «Torre di Babele» propone anche un corso di Francese drammatizzato, modo diverso e affascinante di imparare o perfezionare quella lingua attraverso le tecniche dello «psicodramma».

Un «gioco drammatizzato» nella pratica di gruppo: esprimere, cioè, spontaneamente e correttamente, appropriandosi di forme espressive, con un'immediatezza che dà allo studente la padronanza di un certo numero di automatismi; infine introducendo quelle rettifiche che permettono di ristabilire i diversi aspetti della lingua (fonetica, grammatica, interferenze linguistiche). Per tutte le informazioni necessarie rivolgersi alla sede di via dei Taurini, 27 - telefono 4952831.

### Il «Varietà» di Ranieri si replica al Parioli

Il Teatro di Roma ha deciso di proseguire le repliche di «Varietà» diretto da Maurizio Scaparro con Massimo Ranieri, per l'eccezionale successo che lo spettacolo sta registrando. Poiché al Teatro Argentina sono da tempo in programma altri spettacoli — rende noto un comunicato — «Varietà» verrà presentato dal 18 ottobre al 3 novembre al Teatro Parioli. Per cortese concessione della direzione di quel teatro gli abbonati attuali e futuri del Teatro di Roma in possesso del tagliando «Varietà» potranno prenotarsi al Teatro Parioli dal 9 ottobre.

«Varietà» è stato anche richiesto in questi giorni da numerosi teatri italiani e stranieri ed è quindi probabile che lo spettacolo, inizialmente concepito solo per le manifestazioni legate al progetto «Roma-Varietà» possa avere una sua prosecuzione.



Massimo Ranieri

OGGI VINCI CON NOI! L'invito lo trovi sul n. 40 di TV Sorrisi e Canzoni

# FESTIVAL FIAT 85

RITMO 1.500.000 x QUALSIASI PERMUTA

## Autorama Salaris

la grande concessionaria FIAT di successo.

ROMA - VIA SALARIA, 741  
TEL. 8106336-8123538  
TELEX 680205

APERTO SABATO E DOMENICA INTERA GIORNATA